

Prefazione

Flor è la protagonista di questo racconto.

Flor è la mamma di un alunno che ha scelto di condividere la sua storia.

L'approccio seguito è stato basato su:

- una fase preliminare, resa necessaria per introdurre la storia ai bambini, affrontando in classe approfondimenti sul Cile, dal punto di vista storico-geografico, e presentando temi nuovi come la migrazione e la dittatura;
- una prima intervista strutturata, nell'ambito della quale i bambini hanno potuto elaborare le domande sulla base degli studi preliminari;
- una seconda intervista, di tipo non-strutturato. In entrambi i casi, ci siamo serviti di un registratore e di carta e penna per prendere appunti.

Una volta raccolte tutte le informazioni, la storia è stata suddivisa in cinque capitoli e ogni settimana si è svolto un laboratorio di scrittura per un totale di cinque lezioni. In tale sede gli alunni, in piccoli gruppi, hanno sviluppato un capitolo a settimana.

Il mio contributo è stato quello di integrare i vari elaborati in un unico testo. Nessuna scelta lessicale espressa dai bambini è stata modificata o adattata.

Ai bambini è stato chiesto di ripercorrere questo viaggio con gli occhi di Flor, immedesimandosi completamente nel personaggio, cercando di indossare i suoi "vestiti" per entrare il più possibile in empatia con il suo vissuto. I bambini hanno dato voce a Flor sin da quando era nella pancia della mamma, raccontandone le vicende con la consapevolezza di un adulto ma con le parole di un bambino.

È stato un percorso emozionale, di ascolto empatico, di scoperta, di conoscenza, di consapevolezza ma soprattutto di crescita personale su tutti i livelli.

L'ins. coordinatrice del progetto

Erika Sorci

I.C. Lucio Fontana di Roma – Scuola primaria via Brembio – 3°A

IO SCELGO LA FELICITA'

Ciao! Sono Flor, assomiglio a un micro fagiolo e abito nella pancia della mamma. La mia avventura è appena iniziata in Cile.

Sono l'ultima di quattro figlie, mia madre è assistente sociale e mio padre agronomo.

Qui c'è un terribile dittatore di nome Pinochet che perseguita e rapisce i suoi oppositori. Chi non è d'accordo con lui viene messo in carcere, torturato, ammazzato. Addirittura alcuni bambini vengono rapiti e di loro non si sa più nulla: sono i desaparecidos. Il Cile è un paese bellissimo perché pieno di meraviglie della natura però Pinochet lo sta rovinando perché pensa solo a sé e a essere ricco. La frutta e verdura del terreno di papà dobbiamo darla a lui e con mia madre è ancora più spietato perché fa un lavoro in cui aiuta chi è in difficoltà.

Mia mamma ha paura e io anche ho paura. Sono agitata perché non so se Pinochet mi verrà mai a dare la caccia e sono arrabbiata perché i miei genitori non possono esprimere le proprie idee altrimenti verranno perseguitati. Sono disperata perché non posso sentire la musica che mi piace e non posso leggere i libri che voglio. I militari entrano nelle case e controllano i libri perché non puoi leggere i libri che non piacciono a Pinochet e non puoi nemmeno ascoltare la musica che lui non gradisce sennò i libri te li bruciano e i CD te li portano via. Sanno tutto di noi, ci controllano. Vorrei tanto uscire la sera a prendere un gelato con mamma e papà ma non possiamo perché c'è il coprifuoco. Dopo le 7.00 si resta a casa e non si può più uscire, altrimenti i militari ti interrogano e se hanno dei dubbi ti arrestano.

La dittatura è sporca, severa, esagerata, brutale. La dittatura è essere costretto a fare qualcosa che non vuoi fare. La dittatura è non essere liberi di esprimere i propri sentimenti e i propri pensieri. La dittatura è un guaio terribile. Vorrei che tutto questo finisse.

Oggi sento che mamma è più preoccupata del solito perché Pinochet sta peggiorando le cose, quindi i miei genitori decidono di fuggire però non sanno come fare perché i militari ci verrebbero a cercare. Si può andare via solo se hai un permesso di lavoro. La mamma vuole chiamare il prete francese del quartiere che conosce da quando è bambina. Il prete per fortuna ha una soluzione per farci fuggire: chiede aiuto a suo fratello che è in Francia che offre un contratto di lavoro a mio padre come agronomo.

Si avvicina la partenza e la paura aumenta sempre di più perché la Francia è un paese che non conosciamo. Siamo curiosi di scoprire cosa ci aspetterà ma proviamo anche un po' di tristezza perché dobbiamo lasciare il nostro paese di origine e i nostri parenti.

Mamma e papà hanno appena comprato i biglietti d'aereo....si parte, finalmente!! Prima mi sentivo preoccupata, ora sento già la libertà dentro di me. I miei genitori sono felici e sollevati perché tra poco saremo lontani da Pinochet e da tutte le sue cattiverie. E poi sarà solo per un anno.

Siamo sull'aereo e ho paura che precipiti nell'oceano. Dopo le abbondanti ore in volo, scendiamo e ci ritroviamo a Parigi. Finalmente siamo fuori pericolo e possiamo camminare tranquilli, liberi. Gli operatori di un'associazione ci aspettano e ci portano al centro di accoglienza dove abbiamo una stanza e un bagno minuscolo. Però c'è una mensa grandissima.

Abbiamo trovato una casa a Luisant. Mamma oggi sente dei dolori allucinanti alla pancia, vanno immediatamente all'ospedale e le trovano una stanza per farla riposare e partorire. Ecco, sto per uscire. Non vedo l'ora di vedere tutte le meraviglie del mondo, sono molto curiosa perché lì fuori c'è un mondo nuovo.

Beh, l'uscita dalla pancia non è andata proprio come pensavo: non ho più le comodità di prima, fa freddo, la luce mi acceca, i rumori sono forti e sono circondata da persone che non conosco però.... vedo un mondo a colori!!!! Io in questi nove mesi sono stata in paradiso perché riesco a galleggiare sentendo i suoni dell'acqua, ma la cosa che mi piaceva di più era il caldo avvolgente. Mi puliscono, mi mettono una copertina e mi addormento. La mia vita è cominciata.

Ora sono abbastanza grande per andare al nido e ho l'entusiasmo di trovare degli amici, quasi ogni volta che vado a scuola ci gioco.

Ora che sono cresciuta vado alla scuola primaria. La mattina vado a scuola con le mie sorelle, andiamo a piedi, con la chiave di casa al collo. Mi piace andare a scuola, studio il tedesco e i miei compagni sono gentili e di paesi diversi. Ogni giorno scopro cose nuove, esploro e mi diverto con i miei amici. E poi le gite sono fantastiche! Per andare in gita ci vogliono tanti soldi quindi facciamo il mercatino delle crepes: le vendiamo fuori scuola così possiamo raccogliere i soldi per andare tutti in Germania. Dopo scuola di solito vado a casa delle mie amiche oppure vado a musica per suonare il violoncello.

Ora che sono diventata grande scelgo di andare in Italia, a Napoli, per studiare architettura all'università. Finiti gli studi sto per tornare in Francia ma all'improvviso a Roma incontro Lolli, l'amore della mia vita. È amore a prima vista. Credo che resto in Italia perché Lolli mi piace e non voglio interrompere la relazione con lui. Nascono così i nostri bambini Hector, Marcello e poi il più piccolo che si chiama Arthur.

Dopo tanta sofferenza ho trovato finalmente il mio posto felice.

Sono Flor e questa è la mia storia e ho imparato che a volte si deve abbandonare qualcosa per essere felici.